

Gorizia, 12 gennaio 2017

Caro Parroco,

desidero ringraziarti per come tu e la tua Comunità avete accolto i suggerimenti contenuti nella lettera che ho inviato l'anno scorso in occasione della preparazione dei vostri ragazzi al sacramento della Confermazione.

Nei mesi trascorsi ho visto con soddisfazione che nelle diverse parrocchie della Diocesi la celebrazione del sacramento della Confermazione è stata ancora meglio curata che in passato. Tenendo conto che stai accompagnando un nuovo gruppo di ragazzi al sacramento della Confermazione, ritengo opportuno allegare nuovamente la lettera citata come promemoria per te e per i tuoi collaboratori.

Mi permetto solo di sottolineare la possibilità di un mio incontro con i ragazzi, ed eventualmente anche con i genitori e padrini (insieme o, meglio, separati dai ragazzi stessi), prima della Cresima presso la tua parrocchia o in episcopio, da programmarsi per tempo con la mia Segretaria. Si tratta di un momento per me molto significativo, che permette anche una celebrazione con persone non più estranee. Mi fa anche piacere ricevere dai cresimandi una loro lettera personale o di gruppo.

Come sai, per quanto riguarda la preparazione di giovani e adulti alla Confermazione, la scelta diocesana è quella di creare gruppi per incontri e celebrazioni riservate a loro a livello decanale. Puoi fare riferimento a don Flavio Zanetti, che è l'incaricato diocesano per l'Iniziazione cristiana degli adulti.

Un cordiale saluto.

+ 

Caro Parroco,

con molta gioia ho accolto l'invito tuo e della tua Comunità a conferire il sacramento della Confermazione ai vostri ragazzi.

Tra i compiti del vescovo, quello di essere tramite del dono dello Spirito Santo – il Consolatore - a favore di ragazzi e adolescenti è certamente uno dei più ricchi di "consolazione" e di speranza. Con stupore e con gioia vediamo, infatti, che il Signore conferma il grande dono della figliolanza e dell'appartenenza alla Chiesa, conferito a suo tempo con il Battesimo, a ragazze e ragazzi che, con l'entusiasmo e l'esuberanza della loro età, si sono preparati con impegno, sostenuti e accompagnati dall'aiuto di validi e pazienti catechisti e catechiste, oltre che dei genitori, dei padrini e dell'intera comunità. Ragazze e ragazzi che sono il futuro della nostre comunità, cui va assicurata anche una valida proposta per il "dopo-cresima" (magari in collaborazione con le parrocchie vicine).

La celebrazione del sacramento della Cresima è per me anche una bella occasione per incontrare - sia pur brevemente, ma in un significativo momento di festa - le diverse comunità parrocchiali e apprezzarle per il loro cammino e il loro impegno. Devo, infatti, riconoscere che fin dall'inizio del mio ministero come vescovo della bella arcidiocesi di Gorizia ho incontrato comunità che vivono con intensità la loro vita cristiana e curano con particolare attenzione e partecipazione, tra le altre cose, anche la celebrazione del sacramento della Confermazione. Non ho mai trovato una celebrazione non preparata, sciatta o trascurata, ma anzi molto spesso ho avuto la soddisfazione di partecipare a celebrazioni belle, curate nei particolari (preghiere, canti, fiori, luci, gesti, ecc.), partecipate con intensità ed emozione.

Proprio partendo dalla diretta esperienza e recuperando il meglio di quello che ho trovato, mi permetto di offrire alcune indicazioni e suggerimenti, lasciando a te e ai tuoi collaboratori di prenderli in considerazione con l'attenzione alle tradizioni, alle possibilità e alla creatività della tua comunità. Mi riferisco qui alla celebrazione del sacramento della Cresima per ragazzi e adolescenti, perché come è noto, da quest'anno pastorale, la celebrazione del sacramento della Cresima per gli adulti, e la preparazione a essa, hanno una specifica cura a livello di decanato con modalità e date stabilite ogni anno (e, mi pare, che le prime celebrazioni confermino la bontà di offrire uno specifico cammino per la Confermazione di giovani e di adulti).

Un primo suggerimento, da attuare con libertà e secondo le possibilità, è quello di stabilire per tempo un contatto dei cresimandi con me. Diverse parrocchie lo fanno con modalità diverse. C'è chi mi invita in parrocchia per un incontro (talvolta coinvolgendo, nello stesso momento o in un incontro riservato per loro, anche i genitori) o anche per partecipare alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione in preparazione alla Cresima. Diversi gruppi di cresimandi vengono a incontrarmi in episcopio (ma è possibile trovarsi anche altrove, per esempio in Cattedrale o nel battistero di Aquileia). Non è infrequente il fatto che i ragazzi mi scrivano (anche via e-mail: vescovo@arcidiocesi.gorizia.it): se è possibile, rispondo personalmente o comunque tengo presente quanto mi hanno comunicato nell'omelia o nel saluto conclusivo.

Per la celebrazione vera e propria, come è noto, la mia preferenza va alle letture del giorno. Il formulario della Messa può essere quello della Confermazione, se non è prevista la Messa propria (ovviamente la Messa è per i cresimandi: non ha senso la presenza di un'intenzione per i defunti). Se si prepara un libretto per i ragazzi e i partecipanti, mi sarebbe di aiuto averne una copia qualche giorno prima della celebrazione. Normalmente mi accompagna un diacono, che assiste come ministro alla celebrazione (con altri eventuali diaconi locali, cui spetta il ruolo principale) e che, in assenza di un cerimoniere, provvede anche a dare le opportune indicazioni celebrative.

Di solito il parroco e l'eventuale cappellano concelebrano con me: è qualcosa di molto significativo, perché è molto bello per i ragazzi vedere che i loro sacerdoti concelebrano in comunione con il vescovo (ho visto in molte parrocchie che, saggiamente, il ruolo di sorveglianza e di attenzione al buon svolgimento della celebrazione è affidato a un catechista o ad altro laico preparato e, più raramente, lo stesso succede per l'animazione dei canti).

Ho notato che in moltissimi casi la disposizione dei ragazzi favorisce la loro partecipazione intensa e raccolta (mantenendo anche il contatto visivo con l'altare e il vescovo). Risulta così evidente in particolare che sono rivolti a loro la grande preghiera di invocazione del dono dello Spirito e il gesto dell'imposizione della mani da parte del vescovo. Ben consapevole che gli spazi nelle nostre chiese sono quelli che sono e che qualche volta non si ha molta scelta, ho osservato che la collocazione migliore è avere immediatamente davanti all'altare tutti i ragazzi insieme, senza che siano inframmezzati dai genitori o dai padrini, che, invece, collocati nelle panche successive, possono affiancare al momento opportuno il proprio cresimando (mi sembra poco felice, ai fini di favorire una buona partecipazione, distribuire i cresimandi lungo la navata collocandoli nel primo posto di ogni fila o che siano di fianco o alle spalle del vescovo e dell'altare).

All'inizio della celebrazione – direi praticamente sempre – c'è un saluto e molto spesso una presentazione dei cresimandi da parte del parroco o di un catechista, con eventuale appello dei cresimandi. La cosa può essere di aiuto per introdurre tutta l'assemblea, di necessità eterogena rispetto a quella domenicale, alla celebrazione (constato che di solito si è attenti a essere contenuti nei tempi: la bellezza e la significatività di una celebrazione è legata anche a una saggia sobrietà e a un buon equilibrio tra i diversi momenti che non sono tutti da mettere sullo stesso piano).

Come in tutte le celebrazioni eucaristiche, la proclamazione della Parola di Dio deve avere un grande rilievo. Di solito noto che i lettori sono bene preparati. In qualche raro caso ho visto che le letture sono lette dai cresimandi. Al di là delle intenzioni, non mi sembra una buona scelta: la Parola, infatti, quel giorno è annunciata anzitutto a loro (e, in ogni caso, in tutte le Messe, la Parola di Dio va proclamata da adulti bene preparati). Una volta cresimati possono invece intervenire nella preghiera dei fedeli e di solito avviene così.

E' mia consuetudine, dopo l'omelia, ricordare le tre parti in cui si articola la celebrazione del sacramento della Confermazione: rinnovo delle promesse battesimali, imposizione delle mani e crismazione dei singoli. Sono momenti che devono risaltare in tutta la loro semplicità e bellezza, senza distrazioni (per esempio, i fotografi, che - ho notato - in genere sono abbastanza discreti, non dovrebbero muoversi durante

+ Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo Metropolita di Gorizia

l'imposizione della mani). Ho visto che in qualche caso c'è il desiderio di inserire gesti e canti, che coinvolgano direttamente i ragazzi. L'intenzione è buona, ma la mia impressione – forse mi sbaglio... – è che non sempre sono indovinati e che in ogni caso rischiano di interrompere la concentrazione sul rito proprio del sacramento. Eventuali segni, sobri ed effettivamente significativi, possono essere collocati in altri momenti della celebrazione e così ho osservato fare in molte occasioni. Lo stesso vale per preghiere o canti. A proposito del canto, mi sono reso persuaso che durante la crismazione dei singoli ragazzi è bene mantenere il silenzio per fare in modo che i nomi dei cresimandi e il breve dialogo con il vescovo siano ascoltati da tutta l'assemblea con un raccoglimento che indichi partecipazione e preghiera.

La preghiera dei fedeli e la presentazione delle offerte sono spesso valorizzati come momenti di creatività: è una cosa lodevole, soprattutto se si è attenti alla sobrietà e alla significatività di quello che si propone (circa la presentazione dei doni è da apprezzare che i ragazzi portino all'altare qualcosa che manifesti ciò che hanno fatto o vissuto o i loro futuri impegni; ha meno senso, invece, ad esempio portare la Bibbia all'altare: c'è già dalla liturgia della Parola e i ragazzi devono riceverla piuttosto che offrirla).

Salvo errore, non ho visto finora in nessuna parrocchia che la Comunione dei cresimati avvenga sotto le due Specie eucaristiche. Potrebbe, invece, essere qualcosa di significativo: è la loro prima partecipazione all'Eucaristia nel momento del completamento dell'itinerario dell'iniziazione cristiana (per sé la successione corretta dell'iniziazione sarebbe: Battesimo, Confermazione, Eucaristia).

Mi fermo qui con la proposta di suggerimenti che, come si è visto, sono ripresi per lo più dalle esperienze molto belle vissute finora. Sarei molto contento se anche a me arrivassero dei suggerimenti circa la celebrazione della Confermazione, partendo da quanto si vive nelle diverse parrocchie (ma anche lo scambio di – come si dice oggi – "buone pratiche" tra le diverse comunità è qualcosa di molto utile per attuare nel piccolo una vera comunione tra di esse).

Concludo invitandoti a condividere, se lo ritieni, queste considerazioni con chi collabora con te per quanto riguarda la celebrazione della Cresima, persone che desidero ringraziare per il loro generoso e competente impegno (spero di non dimenticare nessuno...): il cappellano e il diacono (se ci sono...), i catechisti, gli animatori, i lettori, chi prepara la chiesa e l'altare (il "gruppo Marta"), i chierichetti e le chierichette (bravissimi e bravissime...), gli strumentisti e il coro (che apprezzo moltissimo quando riescono a coinvolgere almeno per alcuni canti un'assemblea non facile e quando scelgono canti adatti per una celebrazione che vede come protagonisti i ragazzi e gli adolescenti), i fotografi, il sacrestano e i diversi volontari, chi prepara un rinfresco al termine della celebrazione. Tante persone, tanti ministeri, tante vocazioni che lo Spirito suscita in ogni comunità parrocchiale e che la celebrazione della Confermazione rende evidenti a tutti (da parte mia cerco di fare sempre un richiamo vocazionale al termine di ogni celebrazione della Cresima).

Un grazie grande anche a te: lo Spirito ti assista nel tuo compito di pastore.

+ 